

Ammontano a 13 miliardi e 700 milioni i fondi raccolti per l'Unità in «cartelle» e con la diffusione a 5000 lire

# Così abbiamo utilizzato la sottoscrizione 1984

Con sei miliardi abbiamo dato il primo colpo alle perdite accumulate riducendole a 29 miliardi - Tre miliardi a copertura della perdita 1984 essendo la stessa superiore allo stanziamento del Partito - Tre miliardi in sopravvenienze passive - Gli obiettivi di vendita, gli abbonamenti e il giornale domenicale a 1000 lire

**A**BBIAMO raccolto con la sottoscrizione in cartelle per «l'Unità» la somma di L. 7.600 milioni, ma la somma effettivamente incassata dall'amministrazione del giornale - a Roma, Milano e dalla Direzione del partito - non è ancora completa; sono stati infatti versati a «l'Unità» 6.300 milioni. Con le diffusioni straordinarie che hanno visto protagonisti migliaia e migliaia di diffusori i quali hanno portato casa per casa il giornale a 5.000 lire abbiamo incassato 6.100 milioni.

Una riunione in una «regione rossa» come l'Emilia Romagna; una lettera da una grande città come Roma; un incontro con una sezione, una piccola sezione. Ordine del giorno: «l'Unità».



La vendita a Roma dell'edizione straordinaria dell'«Unità» il 22 ottobre 1983, in occasione della grandiosa marcia contro tutti i missili, per la pace

**C**OME abbiamo speso questi 13 miliardi e 700 milioni raccolti per «l'Unità»? Abbiamo già detto che una parte è ancora in «viaggio» dalle organizzazioni al giornale. Sono impegni sicuri ma non ancora praticamente onorati per ragioni diverse.

Che cosa chiede, che cosa vuole sapere, che cosa dice questo «esercito invisibile» quando parla del suo giornale? Proviamo ad appurare qualche interrogativo. A che punto siamo con la ricapitalizzazione? Quanto ricaviamo in più con la vendita del giornale a 1.000 lire? A che punto è la campagna abbonamenti per il centomila? Perché non propagandate abbastanza sul giornale le iniziative che fate? Come avete impiegato i quattrini dell'anno scorso? Quanti ne serviranno ancora nel 1985?

**Nel corso dell'assemblea («Terza età, tempo di vita»), organizzata a Roma dal PCI, è stata promossa la prima prevendita di massa del libro su Enrico Berlinguer, a un anno dalla scomparsa. Ben mille anziani, partici-**

**All'assemblea dei pensionati prevendute mille copie del libro su Berlinguer**

**panti ai lavori, hanno versato la somma per l'acquisto del libro. La prevendita continua in tutte le sezioni e le federazioni a iniziare dalla prossima settimana. I pensionati sono stati ancora una volta «i primi».**

assunte dal Consiglio di amministrazione per «l'Unità» e per «Rinascita». Quasi tutte contengono apprezzamenti e incoraggiamenti a continuare nel lavoro di risanamento e rilancio. Ma in questa corrispondenza non vogliamo parlare soltanto di questi lettori. Piuttosto vogliamo dar voce — e tentare anche qualche risposta — a quelle che sollevano problemi o che ci rivolgono critiche. Ecco, dunque, qui di seguito riportate alcune lettere che abbiamo scelto perché sono quelle che riassumono meglio il senso delle cose che abbiamo raccolto anche in tante altre riunioni.

Ribadiamo anche oggi questo nostro impegno a continuare. Il giornale, anche per il futuro, è impegnato a dare spiegazioni non solo ai dati della diffusione che via via si producono nel tempo ma anche sull'andamento della sottoscrizione ordinaria e straordinaria per cartelle a «l'Unità», al rilevamento della campagna abbonamenti, alle proposte di lavoro per la «banca delle idee», alle critiche e ai suggerimenti che ci giungono per migliorare il quotidiano e la rivista anche nei contenuti, in modo tale che «l'Unità» sia sempre più strumento di informazione e non solo indicatore di obiettivi ma evidenziatore di tutto ciò che si realizza, tutti insieme.

Dunque non soltanto progettiamo ma anche consumiamo. Non è senza significato che anche oggi intendiamo dar conto dei risultati raggiunti in alcuni settori e di indicazioni di lavoro che vogliamo proporre alla riflessione di tutti perché tutti insieme si possano sviluppare.

## Il risultato economico per copia venduta nel 1984 e nella previsione relativa '85

	1984	Nel 1985, con il prezzo domenicale a 1000 lire, avremmo questi risultati per ogni copia venduta:		
		1985 con prezzo fisso a lire 600	Vendendo il giornale a 1000 lire solo in Emilia e Lombardia	Vendendo il giornale a 1000 lire in tutta Italia
Le entrate per ogni copia venduta, compresa la pubblicità, sono lire	545	574	610	645
I costi a copia sostenuti per la gestione sono lire	775	704	704	704
Per ogni copia i costi sono quindi superiori alle entrate di lire	-230	-130	-94	-59
Questa perdita per copia si riduce per effetto dei contributi statali all'editoria di lire	+62	+58	+58	+58
La perdita a copia risulta così di lire	-168	-72	-36	-1
A questa perdita di gestione vanno aggiunti i costi derivanti dai debiti (interessi passivi) che pesano su ogni copia per lire	-84	-71	-71	-71
La perdita finale per ogni copia è quindi di lire 252 per il 1984, e di lire 107 per il 1985	-252	-143	-107	-72

L'incremento del prezzo domenicale di vendita di 400 lire a copia viene ripartito nel seguente modo: L. 300 al giornale L. 100 a distributori ed edicolanti. Le vendite previste dal 24/3/85 al 29/12/85 sono le seguenti, così ripartite per aree geografiche: EMILIA ROMAGNA - circa 1.600 milioni LOMBARDA - circa 1.000 milioni per un totale di maggiori ricavi previsti nelle due regioni di 2.600 milioni. Se si volesse estendere la vendita domenicale anche alle altre regioni, si otterrebbero i seguenti risultati aggiuntivi: TOSCANA - circa 1.000 milioni LAZIO - circa 200 milioni ALTRE AREE - circa 1.000 milioni. Estendendo quindi la vendita domenicale a L. 1.000 in tutto il paese i risultati sarebbero: un maggior introito complessivo per il giornale

di 4.800 milioni. Le vendite domenicali in Emilia e Lombardia rappresentano il 50% delle vendite domenicali complessive. Con la decisione di vendita a 1.000 lire nelle due regioni che dispongono dell'insero si pensa di recuperare 2.600 milioni sui 4.800 potenziali. Nella tabella allegata riportiamo i risultati ottenuti per ogni copia venduta nel 1984 ed i risultati previsti nel 1985, sia mantenendo il prezzo invariato a 600 lire, sia quelli previsti vendendo il giornale domenicale a 1.000 lire in Emilia e Lombardia, infine quale sarebbe il risultato se si decidesse di estendere la vendita domenicale a 1.000 lire in tutto il paese. Riassumendo, rispetto al risultato del 1984, dove per ogni copia venduta abbiamo ottenuto una perdita di 252 lire, prevediamo nel 1985 una perdita per ogni copia di 143 lire che si riducono a 107 lire con la decisione di differenziare il prezzo domenicale a 1.000 lire in Emilia e Lombardia.

## I COSTI PER OGNI COPIA

Ecco come sono divisi i principali costi per ogni copia del giornale:	1984 lire	1985 lire
Per la carta	143	138
Per la stampa	258	195
Per la redazione	187	187
Per la commercializzazione e la vendita	90	99
Per le spese di amministrazione e quelle generali	97	85
Totale a copia dei costi di gestione	775	704

**I**N CONCLUSIONE, perciò, metà delle entrate dalle sottoscrizioni sono servite a ridurre le perdite accumulate prima del 1984 e l'altra metà a coprire le perdite dello scorso anno. Ricordiamo ancora che se riusciremo a raggiungere gli obiettivi di vendita e di abbonamenti previsti e se si giungerà per tutto l'anno 1985 alla diffusione del giornale domenicale a 1.000 lire, l'intero importo della sottoscrizione straordinaria dei 10 miliardi sarà utilizzato per ridurre ulteriormente e drasticamente le forti perdite che ancora restano.

# Bologna riparte, 300 milioni

Le lettere di compagni annunciano iniziative politiche e intervengono nel dibattito con consigli per abbattere il deficit, per migliorare il giornale e le sue iniziative editoriali

Bologna rilancia la sottoscrizione per «l'Unità» 1985 con 300 milioni: 100 dei quali da destinare all'elevamento del capitale sociale e 200 in conto sottoscrizione. Il compagno Mirko Aldrovandi — a nome dell'ufficio feste dell'Unità — scrive al presidente dell'Unità per dare notizie, fare qualche osservazione, puntualizzare un primo bilancio.

quello degli etruschi, sono insensati... Pensa che in Emilia Romagna abbiamo diffuso quel giorno un giornale normale più 8 pagine locali e 20 di fascicolo culturale a parte. In totale 46 pagine. Chi le avrà lette? Eppoi non c'è il pericolo che portando l'Unità a 1.000 lire la vendita cali e si appassiti? Noi abbiamo bisogno di un giornale sintetico, snello e funzionale. Non è uno sfogo. E quel che pensano molti compagni.

forza l'iniziativa. Il giornale pubblici, intanto, un riassunto degli abbonamenti già raccolti. Abbiamo fatto bene a pubblicare la tabella anche sull'andamento della campagna abbonamenti. Fin qui la sintesi della lettera. La nostra risposta. Non abbiamo difficoltà a riconoscere un ritardo nel lancio e nella organizzazione della pubblicazione dell'insero sugli etruschi. Noi cerchiamo giustificazioni anche se qualcosa potremmo accamparla. Dobbiamo riconfermare il nostro interesse per le cedole che metterebbero in grado il lettore di ritirare l'abbonamento direttamente in edicola. E una iniziativa interessante ma che centralmente può creare qualche difficoltà. Assicuriamo i compagni che non abbiamo chiusa in un cassetto ma stiamo esaminandola con l'attenzione che merita.

**Festeggia gli 85 anni diffondendo e inviando 200.000 lire**

Il compagno Giuseppe Bertocchi di Bologna compie domenica scorsa 85 anni e, come ogni domenica da oltre trent'anni, ha partecipato alla diffusione dell'Unità giungendo alla sua solita quota di 50 copie. Inoltre, il compagno Bertocchi, ha voluto festeggiare il compleanno sottoscrivendo 200.000 lire per «l'Unità».

Un bilancio positivo dal quale la Federazione riparte con il passo giusto anche per il 1985. Aldrovandi dopo alcune riflessioni sui contenuti dell'insero emiliano, anche in vista delle elezioni, scrive per dire di condividere l'operato del Consiglio di amministrazione (anche se avremmo preferito — egli sottolinea — l'aumento del giornale a 1.000 lire per tutte le regioni...).

«Caro Unità, stiamo lavorando per assicurare un adeguato sostegno economico al giornale — ci scrivono i compagni del comitato regionale del Lazio — e puntiamo a un aumento nelle vendite di 1.400 copie e di 4.500 la domenica con 870 copie in più in abbonamento nella regione».

**I compagni del Lazio propongono: l'Unità a 1.000 lire anche da noi**

**Troppe pagine quando il giornale esce con gli inserti particolari**

Fortemente critica è una lettera che arriva dal compagno Adriano Catellani di Reggio Emilia: un compagno operaio, attivista da più di 20 anni.

**Bene per gli abbonamenti elettorali, ma con la cedola?**

I compagni della Federazione del Partito di Ferrara ci scrivono per criticare la diffusione del 3 marzo a 1.000 lire il giornale, quel giorno, contenente l'insero sugli etruschi, il modo con il quale è stata lanciata l'iniziativa, la natura dell'insero. «Sarebbe un errore — ci scrive Fernando Rossi del dipartimento informazione della Federazione — sottovalutare questi rilievi».

**Bene per gli abbonamenti elettorali, ma con la cedola?**

Fin qui la lettera dei compagni del Lazio. Vogliamo dire loro che continuiamo a lavorare che stiamo sviluppando anche per consolidare fortemente nel tempo un'area di lettura e di sostegno maggiore. Siamo sicuri che sapranno anche «arrotolare», a mille gli abbonamenti nuovi che si sono prefissi di fare.

## Mauro Olivi, deputato di Bologna, un «grande amico» dell'Unità

# Quando un compagno da solo raccoglie ben 100 milioni

ROMA — In questa rapida cartella sui campioni della campagna per la sottoscrizione all'Unità, Mauro Olivi veste idealmente, in questo momento, la maglia gialla: ha raccolto (e già versato), precisa l'inserto, 108.620.000, diciotto centomilioni seicentocentocinquanta mila lire. Ma guai a considerare questa cifra un traguardo. Lui parla di tappa. Diciamo che almeno altri 47 milioni sono sicuri.

«L'esperienza più curiosa? «Quella con un imprenditore metalmeccanico di Castenaso. Volete dirigere l'Italia e non riuscite a far marciare un giornale, mi ha detto firmando un buon assegno. Più che curiosità, queste parole inquietano e devono farci seriamente riflettere, no?». «Passiamo alla seconda fase. Come l'hai organizzata? E vera questa storia che circola di una specie di catena di Sant'Antonio? «Scherziamoci pure sopra, ma stiamo al concreto. Che si basa su due iniziative parallele: da un lato a ciascuno dei dodici sottoscrittori iniziali ho chiesto di farmi altri nomi; dall'altro lato — quindi, come vedi, non ho poi fatto tutto da solo — mi sono organizzato una squadra, diciamo ho mobilitato una decina di compagni che hanno fatto lievitare una vera e propria mini-macchina organizzativa. E le esperienze positive, allora, si sono moltiplicate; ed anche i segnali di una potenzialità nuova, proprio per noi, per l'Unità».

«Ho individuato un primo gruppo di dodici potenziali sottoscrittori, cinque compagni e gli altri no, anche lontani da noi. Un'occasione per rivedere gente, amici, anche compagni di scuola; per ristabilire contatti, per intrecciare un discorso nuovo. E stata lunga, colloqui anche di due-tre ore, lunghe spiegazioni da parte mia e dei nostri problemi, ma anche riflessioni e osservazioni molto interessanti da parte degli interlocutori».

«Dici proprio di sì: girando ti accorgi che Pci e Unità hanno un grande prestigio, forse persino maggiore di quel che crediamo. Il che significa anche che dobbiamo onorare sempre più e sempre meglio questa fiducia. Insomma, siamo certi — tu ed io, il partito e il giornale — di meritarcela tutta?». «E alla Camera, anche lì sei riuscito a rastrellare quattrini? (Qualche lettore forse riterà che quando, nel dicembre '83, per la prima volta l'Unità domenicale fu diffusa a cinquemila lire la copia, i deputati comunisti erano impegnati anche nel giorno festivo nella battaglia sulla legge finanziaria. E fecero a Montecitorio la loro brava diffusione: Olivi vendette 34 copie, centosettantamila lire raccolte esclusivamente tra parlamentari di altri partiti)». «Anche alla Camera, certo. Sinora cinque milioni e mezzo. Ma sono in parola ancora con un ministro e con un membro della direzione democristiana».

Giorgio Frasca Polara